



## Sono i percorsi che modellano le città

parigi. Curata da Jean-Marie Duthilleul (Arep-Sncf), architetto di molte delle stazioni del Tgv francese e recentemente partner di Jean Nouvel e Michel Cantal-Dupart per la consultazione internazionale del Grand Paris, e da Marcel Bajard, autore di *De la gare à la ville* (2007), la mostra «*Circuler. Quand nos mouvements façonnent les villes*» esplora la relazione tra l'evoluzione delle tecniche e delle pratiche di trasporto e la forma urbana, attraverso 9 sezioni che propongono un percorso allo stesso tempo cronologico e tematico. Uno degli aspetti più riusciti consiste nell'esperienza sonora concepita da Louis Dandrel e Bernard Lubat, che immerge il visitatore da un paesaggio sonoro all'altro durante il percorso. Dopo alcune brevi, e a dire il vero un po' rudimentali e non sempre convincenti, considerazioni storiche, dal neolitico al barocco, la mostra comincia con l'immersione sensoriale in una strada del Medioevo. Viene poi il tempo dei trasporti meccanizzati e l'irruzione del treno nel cuore delle città: la stazione, vista come nuova porta urbana, è presentata nella sua veste di «cattedrale» dell'Ottocento. Molti esempi, sia francesi che internazionali, illustrano questo aspetto spettacolare nell'evoluzione delle città al momento della loro crescita.

La sezione successiva è incentrata sullo sviluppo dei mezzi di trasporto meccanizzati all'interno dello spazio urbano, tramvie, metro e poi automobile, e soprattutto su come abbiano cambiato il modo di vivere e concepire la città, spesso in maniera radicale. Segue, logicamente, una

sessione sulle utopie urbane che hanno avuto i trasporti come vettore dell'immaginazione sulla città futura, dalle visioni di William Robinson Leigh (1909) a quelle di Harvey Wiley Corbett (1913) per esempio, o al progetto di un aeroporto urbano sotto la torre Eiffel tra i ponti della Senna. Per la seconda parte della mostra, Duthilleul adotta una retorica che parte dalle conseguenze, negative per le città, di una separazione delle funzioni e dei flussi resa possibile dallo sviluppo dei trasporti, insistendo poi sulle possibilità di un nuovo approccio, dal ritorno al tram come mezzo di trasformazione dello spazio viario, alla riscoperta del piacere di viaggiare, a partire degli anni novanta, grazie all'alta velocità. La mostra approda infine alle prospettive odierne del Grand Paris e del suo anello di trasporto pubblico. Questa visione orientata verso un futuro al cui centro c'è l'attività odierna del curatore stesso stenta a volte a convincere, ma almeno dice molto sullo spirito attuale dei dibattiti parigini, il che è già di per sé una ragione.

## About Author



### [Denis Bocquet](#)

Nato nel 1970 a Grenoble, ha studiato a partire dal 1990 presso l'Ecole normale supérieure di Fontenay Saint Cloud, si è laureato nel 1992 alla Sorbona e ha poi conseguito il dottorato di ricerca. È docente ordinario di Storia e teoria dell'architettura e dell'urbanistica presso l'Ecole nationale supérieure d'architecture di Strasburgo. Ha vissuto e insegnato a Firenze, Roma, Aix-en-Provence, Dresda, Tours e Parigi. Scrive per «Il Giornale dell'Architettura» sin dalla nascita della testata, nel 2002. Dal 2004 vive a Berlino.

[See author's posts](#)

[+](#) Condividi